

Convegno “Misura la cultura”
Intervento di Gabriele Gendotti – Presidente del Consiglio di Stato
Direttore del DECS

Bellinzona, 25 marzo 2010

Gentili signore e signori,

è con grande piacere che in veste di direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport inauguro questo convegno intitolato “Misura la cultura”, incentrato sulla misurazione o misurabilità della cultura e sull'utilizzo della statistica culturale.

Mi fa molto piacere constatare che il nostro invito sia stato accolto da un numero pubblico, proveniente dal Ticino, dal resto della Svizzera, dalla vicina Italia e da altri paesi ancora.

Ammetto d'aver temuto inizialmente che il tema avrebbe potuto apparire come eccessivamente impegnativo e specialistico, tanto da tener lontano i partecipanti e anche gli operatori culturali a cui in particolare è indirizzato. Abbiamo tuttavia deciso di puntare sull'utilità delle giornate di studio, sulla serietà dei contenuti e sulla competenza degli oratori. Credo sia stata una scelta giusta. Domani potremo già fare un primo bilancio.

Quali sono gli scopi e le aspettative del convegno?

Sono molto semplici, almeno apparentemente.

Il Dipartimento che dirigo, con la Divisione della cultura e degli studi universitari, tramite l'Osservatorio della cultura del Cantone Ticino avverte da tempo la necessità di disporre di una mappa più precisa della realtà culturale del Cantone, che possa orientarci meglio nelle scelte di politica culturale.

Forti del motto “conoscere per decidere” si è ben presto giunti alla convinzione di quanto fosse necessario poter avere a disposizione dei dati statistici.

D'altronde siamo nel paese di Stefano Franscini, il “padre” della statistica svizzera; il palazzo che ci ospita porta il suo nome: almeno in termini generali conosciamo qual è il valore dell'analisi statistica.

Citando le parole dello storico Raffaello Ceschi: *“la statistica nasce nel tardo Settecento come scienza del buon governo, cioè come strumento per l'esercizio di un'amministrazione pubblica razionale, efficiente e illuminata.*

La si considerava inoltre una scienza che fornisce le conoscenze indispensabili per conseguire l'utile comune (...)

La statistica è poi una scienza profondamente liberale perché postula la trasparenza negli affari dello Stato, la pubblicità nelle attività dell'amministrazione, si oppone all'opacità e all'occultamento.”

Cantoni e Confederazione da anni tramite i loro Uffici di statistica raccoglievano ed elaboravano dati su dati. Sarebbe perciò bastato scegliere da quella messe di informazioni ciò che ci necessita per avere una fotografia sufficientemente nitida della realtà del Cantone Ticino.

Con una certa sorpresa si dovette invece constatare che i dati statistici sulla cultura a disposizione sono assai limitati, certamente non paragonabili a quelli sulle attività economiche, sulla sanità o sull'attività edilizia. Dati limitati, a volte poco significativi, a volte assenti: il numero di visitatori dei musei, il numero di libri catalogati o prestati dalle biblioteche, ma non le fasce di età del pubblico interessato, le ricadute delle manifestazioni culturali in vari settori dell'attività umana, le cifre a confronto con gli investimenti dello Stato e di terzi, ecc.

Si è perciò concluso che i dati statistici relativi al Ticino andavano dapprima raccolti, e poi elaborati, e infine analizzati e commentati. Una fatica di Sísifo, come quella del disegno sulla locandina del convegno realizzata dal nostro grafico Lulo Tognola.

Di qui la decisione di chiamare a raccolta specialisti delle statistiche culturali, operatori ricchi di esperienze, rappresentanti di istituzioni nazionali e internazionali pronti a farci conoscere quanto è stato fatto e si fa nei loro paesi.

Si capisce perciò bene quali siano obiettivi e aspettative del convegno:

- disporre di un luogo di incontro per conoscere e confrontare esperienze e opinioni di specialisti della materia;
- rendere più consapevoli i decisori del mondo culturale (uomini politici, amministratori, responsabili del mondo culturale) dell'importanza di disporre di dati statistici, di indicatori che siano di supporto alle decisioni di politica culturale;
- permettere di conoscere meglio e di meglio far conoscere le ricadute delle attività culturali sul territorio, da quelle strettamente culturali, formative, identitarie, a quelle economiche o occupazionali, spesso non conosciute;
- rendere attenti gli attori culturali dell'aiuto che i dati statistici possono dare a livello della propria singola attività artistica;
- cercare di rispondere sempre più ad una richiesta individuale di partecipazione alle pratiche culturali;
- far tornare a parlare del settore culturale in termini civili e ponderati, ricordando che ormai la cultura è un settore che sta diventando uno dei fulcri dello sviluppo civile ed economico dei paesi più avanzati.

Lascio ora la parola ai conferenzieri, con il compito ideale di armarsi di metro e di mostrarci come si fa in definitiva a misurare la cultura.

A condizione che l'attività culturale rimanga uno spazio di espressione artistica, letteraria musicale libera e dunque non condizionata da velleità di standardizzazione con il rischio di renderla asettica o di indebolirne la capacità di valorizzare sempre e comunque la diversità e il pluralismo.

Vi ringrazio e vi auguro due giornate proficue dal punto di vista scientifico e un piacevole soggiorno nella nostra piccola capitale cantonale ricca di storia.

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*